

# Letteratura e accoglienza

**Convivenza –  
una colonna**  
di Andrea Paganini\*



**I**l Cantone dei Grigioni non è un'entità etnica uniforme, bensì un coagulo di lingue, culture e tradizioni diverse. Questa sua caratteristica, insieme a quella di oltrepassare la barriera geografica delle Alpi, contraddistingue il suo «dover essere»: una piattaforma di scambio e di arricchimento reciproco.

Anche per questa propensione, nel momento più drammatico del secolo scorso i Grigioni offrirono ospitalità a molti rifugiati, fra i quali figuravano alcuni scrittori italiani che, oltre a ricevere accoglienza, non mancarono di amare e dar lustro alla terra d'asilo.

Il più noto è Ignazio Silone, lo scrittore abruzzese che vi trovò una «seconda patria»; il romanzo *Fontamara* nacque durante il suo soggiorno a Davos. Un altro scrittore che legò il suo esordio ai Grigioni è Piero Chiara: le poesie di *Incantavi* videro la luce nel 1945 a Poschiavo dove, per offrire un porto sicuro alla letteratura, Felice Menghini fondò la collana «L'ora d'oro». Al momento del rimpatrio, annotò: «Porto con me la più cara memoria di una terra non straniera, ma consorella di mente, di cuori e di ideali. (...) non invano le sventure ci colpiscono se è per metterci sulla strada degli incontri migliori.»

Poco si conosce, invece, del soggiorno grigionese di Giorgio Scerbanenco, uno scrittore considerato, per l'ampia produzione, il «Simenon italiano». Esiliato in un Paese ritenuto il «centro della cultura in un'Europa flagellata», nel 1944-45 soggiornò a Poschiavo e a Coira. Sul «Grigione Italiano» pubblicò *Il mestiere di uomo*, un saggio a puntate di taglio filosofico-morale; sulla «Voce della Repubblica» diede alle stampe *Patria mia*, una raccolta di riflessioni e confes-

sioni sulla psicologia popolare dell'Italia fascista. Mentre il nazifascismo era al potere, affermò con coraggio: «Il fatto che l'errore trionfi potrà essere politicamente utile a chi lo sostiene, ma non vuol dire, moralmente, che non sia più un errore. Il fascismo e il nazismo possono anche trionfare, perpetuarsi per secoli, cambiare definitivamente il volto al mondo, ma questo non toglie che essi siano una pura barbarie che un uomo civile deve rifiutarsi di riconoscere.»

Nei Grigioni Scerbanenco trovò una rara serenità e un clima propizio all'attività creativa. In una poesia paragonò la valle di Poschiavo a una figura materna che tende verso sud le sue braccia accoglienti. Coira invece gli si fece incontro «con un lungo ondeggiante velo da sposa». All'amico Menghini confidò che gli alti monti con la neve lo commuovevano; le case gli sembravano collocate dalla mano di un regista. «Vivo in un quartiere tutto villette e giardini di una delicata bellezza che non posso descriverle. E ciò che più importa, la gente mi sembra buona, caritatevole,

comprensiva. Ho visto che il mio istinto che mi ha portato ad affezionarmi subito ai Grigioni, ancora prima di conoscerli, non ha sbagliato. Per quanto sia solo, in un mondo di lingua che non conosco, pure guarisco anche moralmente di molte ferite.»

In quei mesi Scerbanenco scrisse articoli, poesie e un romanzo ambientato a Coira: «Si tratta dei miei migliori lavori che io scrivo libero dalle imposizioni ideologiche sofferte in Italia.» A Davos tenne una conferenza ai suoi connazionali esuli, sostenendo la fiducia nella ricostruzione e la necessità di superare le divisioni ideologiche.

Lo scrittore milanese s'innamorò realmente della nostra cultura, nutrì una sincera riconoscenza per i Grigioni e li volle valorizzare più di molti indigeni: ne approfondì la storia, dissertò sulla correttezza di alcuni termini della nomenclatura locale, studiò il romanzo, si interessò alla creazione di un francobollo grigione, si impegnò a far inserire nell'«Illustrazione Ticinese» una pagina dedicata ai Grigioni italiani ...

È opportuno conoscere queste vicende per imparare a guardare con occhi lungimiranti anche a chi, oggi, arriva nella nostra terra. Quella dell'unità nella diversità è una sfida importante, tanto più in quest'epoca così segnata dalla paura dell'altro, da muri anziché da ponti. Potrebbe darsi che qualche scrittore oggi «in erba» tra qualche anno parlerà dell'accoglienza ricevuta nei Grigioni come ne parlarono anni or sono Silone, Chiara e Scerbanenco.

Dipende anche da noi, come si legge nel *Mestiere di uomo*: «Gli altri sono prima di noi. Non è solo una questione di morale altruista. È qualcosa di più profondo. È questo: che noi non siamo nulla senza gli altri.»

\* Andrea Paganini ha conseguito il dottorato in Lettere a Zurigo. È attivo come insegnante, scrittore e direttore della casa editrice «L'ora d'oro». Nel 2012 ha ricevuto il Premio letterario grigione.

## Vocabolario

entità	-	Gebilde
coagulo	-	Gerinnsel
propensione	-	Neigung
rifugiati	-	Flüchtlinge
dare lustro	-	aufwerten, aufpolieren
esordio	-	Debüt
vedere la luce	-	geboren werden, entstehen
saggio	-	Abhandlung, Aufsatz, Beitrag
perpetuarsi	-	andauern
propizio	-	günstig, hold
farsi incontro	-	sich nähern
ondeggiante	-	wallend
caritatevole	-	barmherzig
imposizione	-	Zwang
valorizzare	-	wertschätzen
dissertare	-	dissertieren, hier: sich befassen mit
lungimirante	-	weitsichtig

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro  
Grigioni  
Italiano



**Deutsche Übersetzung online:**  
[www.suedostschweiz.ch/  
dossier/convivenza](http://www.suedostschweiz.ch/dossier/convivenza)